



l'Unità

LO SPORT

21

Giovedì 9 settembre 1999

PALLAVOLO, EUROPEI

L'Italia travolge anche la Bulgaria Oggi la sfida con Fomin & soci

VIENNA L'Italia batte per 3-0 anche la Bulgaria e conquista con una giornata di anticipo l'accesso in semifinale. Partita giocata sul filo dell'equilibrio nel punteggio, ma con gli azzurri sempre in vantaggio a sottolineare una maggiore caratura di squadra. Anastasi è stato molto bravo a gestire la situazione, nel primo set quando i bulgari hanno rimontato da 13-8 a 16-16 non ha perso tempo ed ha tolto Rosalba, inserendo Bracci che nell'occasione ha festeggiato le trecento presenze in azzurro. Cosa ripetuta a parti invertite nel terzo parziale quando l'equilibrio non si riusciva a rompere. Gli azzurri hanno giocato benissimo

in attacco, specialmente su palla proveniente dalla ricezione, ma rispetto ad un avversario mai rassegnato sono stati superiori anche in difesa. In evidenza Giani e Papi. Il primo perentorio negli attacchi dalla prima e dalla seconda linea, il secondo costante come sempre, bravissimo a prendersi le responsabilità nei momenti più complicati. Bene anche Gravina. Oggi alle 19.30 c'è la Russia. La gara metterà in palio soltanto il primato nel girone e quindi una semifinale sulla carta più agevole contro la seconda del gruppo di Wiener Neustadt. Italia e Russia quest'anno si sono già incontrate cinque volte nella World League: tre vittorie italiane (compresa quella in semifinale) e due russe. Intanto l'Europeo ha fatto una vittima illustre, i campioni uscenti dell'Olanda dopo la sconfitta con la Francia ne hanno subita un'altra dalla Repubblica Ceca ed abdicano. Un disastro il loro campionato Europeo. Il loro declino dopo i trionfi di Atlanta (Olimpiadi) ed Eindhoven (Europei) è stato inarrestabile e in questa occasione nemmeno il rientro in "orange" del fuoriclasse Blangé è servito a salvare la situazione. Da rifondare c'è una nazionale intera perché i «soliti noti» (con qualche anno in più sulle spalle rispetto alle olimpiadi) non bastano più per salire sul podio.

Intanto, dall'Italia, arrivano dati confortanti sull'attaccamento della gente alla Nazionale: la sfida contro l'Austria (formazione modestissima) andata in onda l'altro ieri fra Raitre e Raidue ha fatto registrare uno share dell'11.01%

PALLANUOTO, EUROPEI

Settebello a fatica sulla Russia (7-6) In semifinale ci aspetta l'Ungheria

Una vittoria «scacciacrisi» per il Settebello. Agli Europei di pallanuoto la Russia ha fatto la parte della vittima non predestinata. L'Italia ha vinto per 7 a 6 ed ha staccato il biglietto valido per le semifinali di oggi tirando un sospiro di sollievo. Enorme. Perché i ragazzi di Ratko Rudic hanno davvero rischiato di dover dire addio alle speranze di vittoria, quelle che portano dritto sul gradino pi alto del podio. Ciliegina finale, a partita ormai conclusa, la rissa solo sfiorata fra gli italiani e gli avversari di Russia. Il tutto per qualche colpo proibito partito (e arrivato) dopo il

fischio della sirena. La partita? Dopo un avvio in salita, è stata decisa dalla prestazione impeccabile della difesa che ha chiuso ogni varco soprattutto con l'uomo in meno (0/7 i russi nelle superiorità). Sembra ormai ufficiale, poi, che Attolico abbia perso il suo posto di titolare. Anche ieri, infatti, Rudic gli ha preferito Gerini dal primo minuto della gara. Mattatore della sfida di ieri, Leonardo Sottani, fiorentino, che ha siglato la rete dell'ultimo vantaggio italiano, quello del 7 a 6 che ha di fatto chiuso la partita e spedito il Settebello in semifinale. Oggi, alla

Costoli, nuova sfida ad altissimo contenuto agonistico. Si gioca contro l'Ungheria che ha già battuto gli azzurri in più di una occasione. E la sfida è di quelle capaci di dare una svolta al torneo dell'Italia, finora non straordinario. I ragazzi di Rudic, infatti, hanno messo in mostra grinta e carattere ma anche qualche piccola lacuna che in più di una occasione che ha portato diversi disagi soprattutto nella difesa. Così l'Italia è chiamata a dare una nuova prova di orgoglio e di forza. Proprio quelle caratteristiche che - sotto alla guida di Rudic - le hanno permesso di salire spesso sul gradino più alto del podio. «Proprio quello che vogliamo fare - dice Rudic - e cercheremo di dimostrarlo oggi in una sfida dove anche il più piccolo errore può essere fatale».

EUROPEI DONNE

E il Setterosa si «allena» con la Spagna

Facile, facilissimo. L'Italia femminile di pallanuoto ha «liquidato» la Spagna con un punteggio nettissimo: 8 a 2. Un buon allenamento, dunque. Il Setterosa ha affrontato le avversarie nel modo giusto, prendendo quasi subito il largo e poi concedendosi alcuni virtuosismi a beneficio del pubblico. L'Italia in semifinale dove troverà una delle candidate al successo finale, l'Ungheria. E Cristina Consoloni non nasconde le difficoltà del prossimo impegno: «Negli ultimi anni abbiamo sempre battuto l'ungherese, e speriamo di continuare la tradizione positiva».

La Nazionale si oscura davanti ai danesi Ora tutto si complica

Sotto la pioggia l'Italia passa dal 2-0 al 2-3 Qualificazione: serve un punto in Bielorussia

Si qualificano Norvegia, Svezia e Spagna

- I principali risultati dei match disputati ieri:
- GRUPPO 1 Svizzera-Bielorussia 2-0
- GRUPPO 2 Norvegia-Slovenia 4-0
- GRUPPO 3 Germania-N. Irlanda 4-0 (Bierhoff gol, tris di Ziege)
- Moldova-Turchia 1-1
- GRUPPO 4 Armenia-Francia 2-3 (segno Zidane)
- Islanda-Ucraina 0-1
- Andorra-Russia 1-2
- GRUPPO 5 Polonia-Inghilterra 0-0 (scontri tra tifosi, prima del match feriti nove hooligan)
- Lussemburgo-Svezia 0-1
- GRUPPO 6 Spagna-Cipro 8-0
- Israele-San Marino 8-0
- GRUPPO 7 Romania-Portogallo 1-1
- GRUPPO 8 Malta-Eire 2-3
- Macedonia-Jugoslavia 2-4
- GRUPPO 9 Rep. Ceca-Bosnia 3-0
- Estonia-Scozia 0-0

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

NAPOLI Massi, facciamoci del male, sport molto italiano: perdere 3-2 con i danesi dopo essersi trovati in vantaggio 2-0 dopo appena 35 minuti è roba da virtuosi del masochismo. Sprecare il match point della qualificazione in casa, con 48.919 persone a tifare Italia, è da fessi, oltre che sciagurati. Eppure, attenzione, il verdetto è giusto: la Danimarca ha strameritato la vittoria e fino al 9 ottobre potrà godersi (grazie ai gol in trasferta negli scontri diretti con gli azzurri) un primo posto agguantato agli ultimi due salti, cinque giorni fa con gli svizzeri e ieri sera con gli zoffiani. L'Italia ha un'altra pallapartita, in Bielorussia il 9 ottobre, basta un punto per il primo posto e la promozione alla fase finale di eurodemila, ma quanto è accaduto ieri sera può lasciare scorie pericolose. Pessima Italia, bella Danimarca e arbitro scarso. L'olandese Jol ha esibito un rigore degno della città di Maastricht, dove furono decisi i famosi parametri per l'unione monetaria europea: fiscale nel penalty concesso ai danesi, plateale nelle ammonizioni: un fallo, un cartellino giallo, d'accordo che bisogna tutelare atleti e spettacolo, ma c'è un limite a tutto. In ogni caso, l'Italia non può lamentarsi: ha giocato male ed è riuscita a rovinare serata e progetti

perdendo in maniera catastrofica. Il migliore degli azzurri è stato Buffon: quando il portiere è protagonista, come diceva Peppino De Filippo, «è detto tutto». Che tira aria di brutta serata si capisce subito da due cose: la pioggia e il primo tiro in porta scagliato dai danesi dopo appena novanta secondi: parata di Buffon e cattivi presagi. Gli uomini di Bo Johansson aggrediscono gli zoffiani: tattica prevedibile, per gli scandinavi, all'ultima esibizione in questo primo girone. L'Italia subisce, e questo è meno prevedibile, anche Zoff lo temeva. Jorgensen ammutolisce Panucci, a centrocampo gli azzurri sono schiacciati dal fisico e dalla corsa dei danesi. Ma siccome il calcio è un mistero buffo, è l'Italia a passare al primo affondo. Di Francesco viene atterrato al limite dell'area e Jol fischia una punizione che i danesi contestano. Fuser prende la mira e buca Schmeichel all'incrocio. I danesi si pappano un minuto



Christian Vieri autore del 2-0 per l'Italia. In basso Schmeichel e Heintze esultano per la vittoria

ITALIA	DANIMARCA
ITALIA: Buffon 6,5, Panucci 5, Cannavaro 5, Nesta 6, Pancaro 5, Fuser 5,5, Dino Baggio 4 (1° st Giannichedda 5), Albertini 5, Di Francesco 5 (25° st Conte sv), Vieri 5,5 (32° st Totti sv), Inzaghi 4	DANIMARCA: Schmeichel 6,5, Helveg 5,5 (7° st Goldbaek 6), Henriksen 5,5, Høgh 6, Heintze 6,5, Colding 6,5, A. Nielsen 6, Toffing 6,5 (7° st Wleghorst 6,5), Jorgensen 7, Tomasson 6,5 (38° st Schjoberg sv), Sand 6,5
ARBITRO: Jol (Olanda) 5	RETI: nel pt 10' Fuser, 35' Vieri, 39' Jorgensen (f); nel st 11' Wleghorst, 19' Tomasson
NOTE: espulsi Wleghorst e Giannichedda. Amm.: Panucci, Pancaro, Colding e Fuser	

dopo il pareggio: Jorgensen spedisce il pallone in curva. L'abbuffata scandinava prosegue: al 17' Sand si presenta solo davanti a Buffon, ma il tiro è come una mozzarella di bufala avariata. Toffing è il pro che ama i tiri da lontano: ci prova prima al 21', poi al 26', ma Buffon c'è. Bello lo slalom di Nielsen al 33', e stavolta Buffon è bravissimo. Al 35' gli azzurri si ritrovano sul 2-0. Tutto nasce da un dialogo Fuser-Vieri e da un'uscita di Schmeichel: la pioggia e la troppa sicurezza ingannano il portiere, Vieri entra e raddoppia. L'Italia vede mulini olandesi e birrerie belghe, ma ci pensano Cannavaro, Tomasson e l'arbitro Jol a riportare tutti alla realtà. Il

DOPOGARA

Zoff: «Più forti loro» Aspettando Del Piero

DALL'INVIATO

NAPOLI Onestà anche a prova di delusione e della prima sconfitta della sua gestione: Dino Zoff ammette la legittimità della vittoria danese: «Il risultato non fa una piega, ci hanno messo sotto e hanno avuto un bel carattere nel passare dallo 0-2 al 3-2. Sapevo che la Danimarca è una buona squadra, l'avevo detto più volte alla vigilia, ma purtroppo è come se avessi parlato al vento. Non ero soddisfatto neppure dopo il 2-0 perché stavamo giocando male. Nell'intervallo ho sostituito Dino Baggio con Giannichedda per aggiungere qualcosa nella fase difensiva, ma non è bastato». Manca un mese all'atto conclusivo di questa fase preliminare degli europei, il 9 ottobre l'Italia si esibirà a Minsk, basta un punto per passare il turno, ma intanto c'è il ricordo dell'1-1 con i bielorussi all'andata, ad Ancona, a tenere sul chi vive la Nazionale. Zoff ha un sussulto d'orgoglio: «La sconfitta con i danesi è

brutta, ma non sono preoccupato. Non facevo salti di gioia prima, non mi deprimevo adesso. Mi dispiace per il pubblico di Napoli, non meritava tutto ciò». Aspettando Minsk, circola già il nome del salvatore della patria: Alessandro Del Piero. La campana suona per lui, assente in Nazionale da un anno: due gol alla Svizzera nella sua ultima esibizione, poi l'infortunio dell'8 novembre 1998 a Udine e la lenta ripresa. Zoff terrà sotto pressione Pinturicchio in vista di Minsk: «Tra un mese dovrebbe essere re più in forma». Nel consuntivo della serata, gli infortuni di Conte (a rischio per il match di Cagliari), Pancaro e Vieri. Ci sono anche i numeri a rendere pesante l'8 settembre azzurro: la Nazionale non perdeva in casa dal 16 novembre 1994 (1-2 con la Croazia), non incassava 3 gol in partite ufficiali dal 1983 (15 ottobre, 0-3 con la Svezia a Napoli), è interrotta la serie positiva di 15 partite, Zoff ha rimediato la prima sberla della sua gestione. Non ci resta che Del Piero. S. Bol.

PRECISAZIONE

In merito all'articolo «La Nazionale in politica» pubblicato nelle pagine dello sport di ieri dell'Unità, occorre precisare, che contrariamente a quanto affermato, la Ministro Melandri era presente al Golden Gala e si è congratulata con la nazionale di basket. Lo ha fatto da Gerusalemme, dove si trovava per impegni istituzionali.

Cecilia Mastrantonio  
Capo Ufficio stampa  
Ministero per i beni  
e le attività culturali  
Roma, 8 settembre 1999

Venerdi Territorio In edicola con l'Unità

A CAVA DEI TIRRENI L'UNDER VINCE 3-1

Gli azzurrini fanno il loro dovere L'autogol danese è da favola

La Danimarca battuta 3-1, primo posto in classifica assicurata e concesso la qualificazione al turno successivo. Per la Under 21 azzurra tutto si è svolto secondo copione per la gioia del ct Tardelli che a quel primo posto ci teneva moltissimo per presentarsi come testa di serie al sorteggio per il turno seguente. Ma il risultato abbastanza rotondo non deve trarre in inganno, avendo gli azzurrini sofferto a lungo il ritorno dell'avversario, colpito a freddo, dopo quattro minuti, da un astuto pallonetto di Coco. C'è stato addirittura un momento della ripresa, dopo il momentaneo pareggio di danese, siglato da Smith, in cui i ragazzi di Tardelli hanno rischiato di capitolare. Ma fortunatamente prima un gol di Ventola servito con grande precisione di testa da Scarlato e poi uno sventurato autogol quasi al 90' di Petersen, che nel tentativo di allontanare un pallone che balzava sulla riga dopo aver colpito l'incrocio dei pali su tiro di Vannicchi, la ricacciava in rete, hanno permesso all'Italia di decollare ed allontanare le streghe. Tutto è bene quello che finisce bene, ma resta il fatto che su questa squadra, in possesso di ottime individualità, c'è ancora molto da lavorare, soprattutto a centrocampo, dove tra Baroni, Gattuso e Pirlò qualcuno è di troppo. È mancato a centrocampo quell'opera di filtro, cosa che ha permesso ai danesi, molto prestanti fisicamente, di prendere il sopravvento e le redini del gioco, mettendo così in crisi gli azzurrini, salvati nel primo tempo specialmente da alcune prodezze di Abbiati. Un compito non facile per Tardelli, anche perché il campionato di serie A non offre grandi possibilità di scelta. Comunque, l'obiettivo qualificazione avvalorata dal primo posto in classifica, può essere considerato un trampolino di lancio per il prosieguo del torneo, dove la Under 21 azzurra vanta un palmares di tutto rispetto.

DOPING

I medici sportivi «Davids ha il diritto di potersi curare»

«È inammissibile che un giocatore non possa fare la cura che gli serve perché si potrebbe sospettare che l'uso di un diuretico serva a diluire le sostanze nelle urine». Così il presidente della federazione dei medici sportivi italiani, Giorgio Odaglia, si è espresso ieri sul caso del giocatore della Juventus Davids a margine di un dibattito sul doping svoltosi alla Festa dell'Unità a Genova. Secondo Odaglia in vicende come questa c'è bisogno di valutazioni serie su basi scientifiche: «c'è la dimostrazione che lui ha una ipertensione nel globo oculare e che ha bisogno di quelle cure, perché impedirgli di farle?». «All'estero non gli è stato creato alcun problema - ha aggiunto Odaglia - penso perciò che noi in Italia dovremmo razionalizzare i problemi del doping e dell'antidoping ed essere tranquilli in questi casi».

LUTTO NEL CALCIO

È morto a Milano Ivanoe Fraizzoli il «rinnovatore» della grande Inter

MILANO È morto ieri nella sua abitazione a Milano Ivanoe Fraizzoli, 83 anni, presidente dell'Inter dal 1968 al 1983. Fraizzoli era da lungo tempo malato, negli ultimi anni aveva subito numerose operazioni chirurgiche e negli ultimi sei mesi le sue condizioni si erano così aggravate che aveva dovuto rinunciare alla sua passione di sempre, andare allo stadio a seguire l'amata Inter. Da autentico combattente, da giovane praticava la boxe, ma la vera passione di Ivanoe Fraizzoli era il calcio, quello della sua Milano, sulla sponda nerazzurra. A sedici anni, il primo agosto del 1931, Ivanoe mise in tasca la sua prima tessera dell'Ambrosiana (così era stata ribattezzata la sua squadra del cuore per volere del regime) e la portò sempre con sé. La sbandierò con orgoglio il 18 maggio del 1968, quando Angelo Moratti consegnò proprio a lui, imprenditore milanese col cuore in mano che aveva fatto i soldi con le divise, quello che restava della sua «Grande Inter». Quel cartoncino ingiallito, Fraizzoli lo mostrò ancora con gli occhi lucidi di commozione nel 1983 - 16 anni, 2 scudetti e 2 Coppe Italia dopo - per spiegare perché lasciava. Lo svincolo aveva cambiato il calcio, e lui interpretò come un «trattamento per soldi» la partenza di due giocatori che considerava bandiere nerazzurre (proprio Orioli e Bordon, che ieri l'hanno ricordato commossi). Si mise a lavorare. Arrivarono Boninsegna, Lido Vieri, Frustalupi, Marini, Altobelli, Beccalossi, Bagni e Collovati. Nel '72 la finale della Coppa dei Campioni fu il canto del cigno per la squadra che era stata campione d'Europa e del Mondo: era già tempo dell'Ajax di Cruyff. Squadra da rifare e, nella rifondazione, Fraizzoli perse per un «pugno di dollari», campioni e campionissimi. Da Anastasi che la Juve gli soffio subito nel '68 (lo ribebbe «bollito» nel '76 in cambio di Boninsegna), a Tardelli, Ancelotti, Vierchow e Paolo Rossi, fino al «caso Falcao», quando si racconta che Fraizzoli fu «gabbato» da un supertifoso della Roma, Giulio Andreotti. Incidente che contribuì alla sua decisione di farsi da parte.

LOTTO ESTRAZIONE DEL 9-9-1999 CONCORSO N° 72

BARI	15	42	43	40	82
CAGLIARI	42	85	48	75	46
FIRENZE	48	73	45	19	18
GENOVA	87	14	22	44	90
MILANO	80	59	22	88	44
NAPOLI	38	14	51	54	82
PALERMO	75	16	32	51	85
ROMA	74	44	29	78	32
TORINO	78	35	62	1	49
VENEZIA	81	42	78	18	2

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

15	38	48	74	75	80	81
----	----	----	----	----	----	----

MONTEPREMI:  
Nessun 6+Jackpot L. 21.448.834.845  
Nessun 5+Jackpot L. 52.573.201.905  
Nessun 6+Jackpot L. 4.289.766.969  
Vincino con punti 5 L. 129.992.900  
Vincino con punti 4 L. 911.900  
Vincino con punti 3 L. 22.000

